



Credere con gioia "Chiamati a fare risplendere la parola di verità"

Il mese di ottobre 2012 è ricco di eventi e di memoria. Si celebra il sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione, si ricorda il 50° anniversario del Concilio Vaticano II e l'apertura dell'anno della fede: tutto ciò riafferma l'impegno della Chiesa nella *Missio ad gentes* perché il vangelo giunga agli estremi confini della terra. La chiesa è per la sua natura missionaria, e ciascuno si sente fortemente interpellato al mandato del Signore di predicare il vangelo. Da ciò nasce il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel ministero di Dio che si è rivelato in Cristo. Da qui nasce la priorità per evangelizzare. "L'ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze

dell'umanità, che Cristo deve sanare, purificare, e riempire della sua presenza. Il suo messaggio, infatti è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposte alle inquietudini più profonde di ogni uomo" (Benedetto XVI, messaggio per la giornata missionaria mondiale). Uno degli ostacoli che si frappone allo slancio dell'evangelizzazione è la crisi di fede, non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell'umanità che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata al pane di vita e condotta all'acqua viva, come la Samaritana (Gv 4, 1- 30). Il punto centrale dell'annuncio rimane sempre il medesimo. Il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, l'amore

prosegue a pag. 12

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

- Credere con gioia 1
- Progetti: Nuovi spazi per l'Hogar di Cochiabamba 2
- Scaffale: Quello che rimane 4
- Testimonianze: Memento per il Cardinal Martini 5
- Attualità: Diario di viaggio 7



progetti



Nuovi spazi per l'Hogar di Cochabamba

L'hogar (orfanotrofio) di Cochabamba - Bolivia è una struttura ideata e sostenuta dalla associazione Creamos. Ospita minori da 0 a 6 anni che per motivi di grave disagio familiare sono abbandonati o in pericolo di vita: a volte ad esempio vengono abbandonati in ospedale alla nascita, oppure ritrovati soli per strada, altre volte ancora consegnati da parenti che non sono assolutamente in grado di sostituirsi ai genitori (spesso in carcere o addirittura morti) nella loro crescita, per mancanza di mezzi sia educativi che economici.

Ed è così che i piccoli nell'hogar trovano un ambiente sereno, con assistenza e attenzione speciale per la

loro crescita affettiva e fisica. Con Enrica Lombardi, un gruppo di membri della Associazione Museke e la sottoscritta tempo fa abbiamo visitato questo centro e conosciuto la dottoressa M. Teresa Losada, presidente dell'Associazione Creamos, che gestisce l'hogar con personale competente e preparato e con volontari, dove viene data un'attenzione adeguata allo sviluppo delle capacità intellettuali, comunicative e sociali dei bambini.

Ci siamo trovati di fronte a un gruppo di bambini di varie età che, grazie all'ambiente protetto, sono allegri e spensierati, ma la cui storia passata, non facile da dimenticare, talvolta riaffiora nei loro occhi velandoli di

malinconia, fatta anche di improvvisi e significativi silenzi. Qui vivono in armonia e in amicizia, imparando l'aiuto reciproco e la gestione personale il più possibile in autonomia.

Già dopo alcuni giorni dall'arrivo, il bimbo accolto assume un'espressione più serena, abbozza un sorriso e gli occhi esprimono fiducia.

L'hogar è costituito da un ambiente abbastanza spazioso, una cucina, un bagno e tre camerette, ma ormai troppo piene di lettini. Si tratta di un hogar "di passaggio" poiché i bambini vengono ospitati fino ai 6 anni, trascorsi i quali vengono riammessi nella famiglia d'origine (affidati alla nonna o in alcuni casi alla mamma)

DEPARTAMENTO AUXILIAR Y OFICINAS "CREAMOS"



PLANTA BAJA
FUNCION ACTUAL



progetti



oppure, se privi di genitori, adottati a distanza o da famiglie locali oppure ancora nuovamente accolti in altre strutture.

L'associazione Creamos ci informa puntualmente della vita dell'hogar, della situazione dei bambini, dei nuovi arrivi e

delle partenze, con l'invio di scritti e di fotografie. Ultimamente la situazione è diventata quasi insostenibile per il notevole numero di bimbi ospitati che la struttura attuale non può più contenere.

Il grande cuore di Maria Teresa, a conoscenza di terribili storie, non sa negare l'accoglienza a questi piccoli, ma...dove sistemarli? La convivenza dei neonati con i bimbi più autonomi sta creando non pochi problemi: i lattanti hanno ritmi di sonno/veglia che richiedono attenzione e spazi a loro dedicati. Al momento abbiamo 19 piccoli "ammucchiati" nell'hogar. Per questo Museke ha pensato di ampliare l'hogar, creando il nido. Utilizzando la parte retrostante alla struttura, fino ad ora occupata da uffici, si vorrebbe ricavare ambienti adatti ad ospitare i bambini più piccoli: l'hogar diventerebbe così uno spazio d'accoglienza più ampio e funzionale. Vorremmo sistemare l'ufficio e la casa di accoglienza per i nostri volontari, dove ci



PLANTA REMODELACION ESPACIO BEBES

sarebbe spazio anche per introdurre servizi di fisioterapia, stimolazione e gioco libero, importanti per lo sviluppo dei bambini.

Per sostenere i costi di ristrutturazione ci si affida sempre alla provvidenza. L'associazione Creamos e l'associazione Museke fanno appello alla generosità dei sostenitori per il completamento dell'opera.

Accogliendo questo invito alla solidarietà, le famiglie Ravazzolo – Galuppini, in memoria della cugina Suor Maria Paola, e la Fondazione 3d Onlus, in ricordo di Joannes Emilietta e Pedretti Attilio, hanno fatto pervenire un'elargizione in modo da poter realizzare il progetto di Creamos.

Vogliamo qui riportare uno stralcio di lettera scritta da Maria Teresa agli amici di Museke: "Sentiamo una grande impotenza ma anche una grande fede, lo sforzo congiunto di tutti quelli che credono in questa causa ci darà la possibilità di continuare ad accogliere ed assistere i nostri piccoli (...)" Le

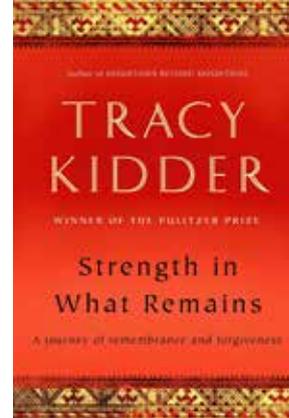
domande di accoglienza di più bebè abbandonati sono molte (...) Siamo consapevoli che abbiamo il privilegio di accogliere questi bimbi nel momento più importante della loro vita e vogliamo lasciare impressa nei loro cuoricini la forza del nostro amore, perché così speriamo di poter cancellare gli effetti dell'abbandono e del maltrattamento che già han sofferto. Quelli che vengono adottati hanno la fortuna di godere di tutta la sicurezza di un hogar ben costituito...quelli che hanno i genitori per la strada o in carcere, dovranno passare da altri hogar che daranno loro ciò che noi non possiamo dare, subendo però un altro trauma affettivo (...)"

Museke è da sempre attenta sia ai piccoli sia alle persone che a loro si dedicano, le quali oltre a un appoggio spirituale necessitano di un sostegno materiale; Museke riceve e dona in un interscambio di ideali e di mezzi.

Amalia Gennari



scaffale



Quello che rimane

Spesso i pensieri di Deogratias si perdono nei ricordi, nella terra polverosa del suo Paese natale, il Burundi, fino ad arrivare al giorno in cui la sua famiglia fu uccisa e lui rimase solo al mondo. È in questi momenti che Deo si chiede se si è salvato grazie al nome che sua madre scelse per lui quando entrambi sopravvissero al parto. I nomi e le tradizioni sono importanti in Burundi: essere hutu o tutsi determina il tuo destino. Deo è dovuto fuggire dalla guerra e da tutto ciò che amava, abbandonando la facoltà di Medicina e percorrendo a piedi decine e decine di chilometri. Quando sbarca a New York, ha duecento dollari in tasca, nessuna conoscenza e nessun posto dove andare. Per anni la sua casa è il Central Park, impara l'inglese sfogliando i dizionari nelle librerie, fa i lavori più umili condividendo il poco che ha con i compagni di strada. Ma la storia di Deo non parla di una sconfitta, tutt'altro. È la vicenda di un ragazzo che non si rassegna e che lotta per ricostruirsi, pezzo dopo pezzo, una vita. La sua storia è la storia del Burundi e del genocidio che l'ha devastato, ma anche il racconto dello straordinario riscatto di chi non si è arreso fino a coronare il proprio sogno diventando medico. E, una volta raggiunto questo traguardo, è tornato alle proprie origini, dove tutto ebbe inizio, per scendere a patto coi ricordi e tentare di portare speranza nel luogo in cui l'odio ebbe il sopravvento.

La vita di Deo risulta essere un'instancabile e continua opera di costruzione, anche in quei momenti in cui pare che



non vi sia più il terreno su cui edificare la propria esistenza. La sua esperienza ci permette di considerare la vita non come un percorso fatto di cancellazioni e perdite, ma come un cammino in cui nulla si distrugge e tutto si trasforma. In cui si può davvero trovare sempre, anche nella situazione più difficile o dolorosa, forza in quello che rimane. Prima dell'inizio vero e proprio del racconto l'autore ha scelto di porre alcuni versi poetici tratti da un'ode di William Wordsworth. Da essi deriva il titolo del romanzo.

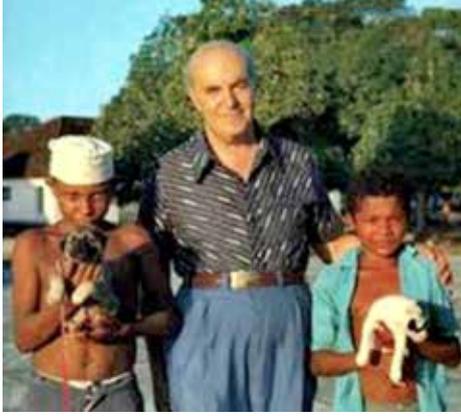
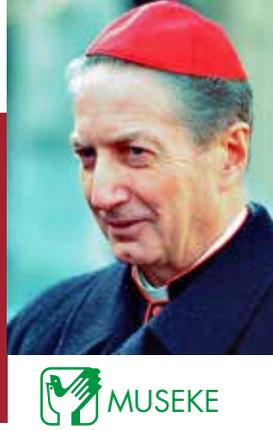
*“Se niente può riportare l'ora
di splendore nell'erba, di gloria nel
fiore;
noi non piangeremo, piuttosto
troveremo
forza in ciò che resta;
nella simpatia delle origini*

*che essendo stata dev'essere sempre;
nei pensieri consolanti che nascono
dall'umana sofferenza;
nella fede che guarda oltre la morte,
negli anni che rendono la mente
filosofica”.*

Ode: Intuizioni di immortalità nei ricordi dell'infanzia

Anna Poli

Titolo: “Quello che rimane” (originale “Strength in what remains”)
Autore: Tracy Kidder. Vincitore di un Pulitzer, di un National Book Award, di un Robert F. Kennedy Book Award e di molti altri premi letterari, è nato nel 1945 a New York e vive fra il Massachusetts e il Maine. Anno di pubblicazione: 2009
Genere letterario: romanzo



Memento

In ricordo di Carlo Maria Martini

La storia di Museke è stata un ininterrotto susseguirsi di incontri, alcuni casuali come un inciampo, ma tutti necessari per realizzare ciò che l'Associazione è oggi. Le strade di più persone si sono sovrapposte generando amicizie e legami indissolubili, più potenti del tempo e concreti esempi di vita.

Negli anni '80 il cardinale Carlo Maria Martini fu inviato dal Vaticano in Burundi. La tensione nel Paese si stava facendo sempre più forte tanto che ormai lo scoppio di una guerra si prefigurava più come una certezza che un timore passeggero. A rendere il momento ancor più drammatico era l'assoluta mancanza di collaborazione da parte del governo di Bujumbura, che minacciava i missionari religiosi e laici di espulsione. Il compito del cardinale era quello di presiedere una riunione dei responsabili di tutte le associazioni europee di ispirazione cristiana, che promuovevano progetti di sviluppo sul territorio burundese per stabilire se avessero dovuto rimanere in Africa nonostante l'imminente conflitto

o tornare in patria proprio a causa di esso.

Fu in questo frangente che io conobbi Carlo Maria Martini. Il cardinale, infatti, una volta giunto in Burundi, fu portato presso la sede episcopale a Gitega, ma l'allora vescovo della diocesi mons. Ruhuna, ritenne il vescovado non all'altezza dell'eminente ospite e mi chiese di accoglierlo presso casa Museke, dove risiedevano i volontari dell'associazione.

Fu un'esperienza intensa, confrontarsi con un uomo di estrema cultura, ma dotato di un'umiltà tale nell'approcciarsi agli altri e nel dare ascolto che quasi metteva a disagio, facendo tesoro di tutto ciò che gli si diceva. Un uomo sì di fede, ma con i piedi ben ancorati a terra, un esempio brillante di apertura

della Chiesa al mondo.

In una delle ultime pagine del suo libro "Credo la vita eterna" il cardinal Martini scrive: "La fede nella resurrezione finale ci aiuta quindi a valorizzare e amare il tempo presente e la terra. La vigilanza cristiana, illuminata dall'orizzonte ultimo, non è fuga dal mondo, bensì capacità di vivere la fedeltà alla terra e al tempo presente nella fedeltà al cielo e al mondo che deve venire".

Dopo aver visitato la scuola elementare, dove allora studiavano circa trecento bambini, e le varie attività gestite dall'associazione, durante una cena presso casa Museke ci rivolse parole che nessuna di noi ha dimenticato, dalle quali emergeva la sua enorme stima nelle donne come presenza





fondamentale e necessaria per qualsiasi cambiamento positivo nel mondo. I miei ricordi si mischiano alla commo- zione: "... voi potete fare molto grazie alla vostra intuizione e sensibilità spirituale e con il vostro operare date un valido esempio anche alla Chiesa locale...siete coraggiose, avete dato rifugio anche a persone condannate a morte, e il vostro coraggio è grande e dirompente perché scaturisce dalla fiducia che avete nel Signore...pregate ogni giorno, non lasciate mai vuota la cappella che c'è in questa casa. Solo così troverete sempre la motivazione per il vostro agire...".

Dopo una settimana trascorsa in Burundi, giunse il momento della decisione finale. Il cardinal Martini aveva scoperto in quei giorni persone così convinte nell'amare il popolo burundese che, pur essendo arrivato con l'idea di far rientrare tutti in Europa, chiese alle associazioni e ai volontari di rimanere. Nessuno si tirò indietro dal proprio compito scongiurando, probabilmente, molte tragedie che sarebbero accadute se il Burundi fosse stato lasciato solo e dando prova di un amore incrollabile e disarmante.

Il secondo incontro con Carlo Maria Martini avvenne nel 1991, quando il 12 gennaio fu aperto il processo diocesano per istruire la causa di beatificazione del dottor Marcello Candia (Portici, 27 luglio 1916 – Milano, 31 agosto 1983).

L'esperienza di vita di quest'ultimo è un'altra di quelle storie che non possono lasciare indifferenti. Dopo tre lauree (in chimica, farmacia e biologia) e una venticinquennale attività

industriale, vendette la sua azienda e partì come missionario alla volta del Brasile, dove fece sorgere ospedali, lebbrosari, centri sociali e di accoglienza, conventi e scuole.

Con Marcello Candia condivisi un'amizizia lunga una vita, fatta di un profondissimo affetto e di un'intesa rara. Eravamo molto in sintonia per motivi missionari, che erano impastati ai nostri impegni di datori di lavoro e di cristiani che sanno di non essere nulla, ma solo modesti strumenti della Provvidenza. Bisognerebbe ricordare sempre che le persone che riescono a fare di più nella vita sono quelle che si pongono di fronte ad essa con totale umiltà.

Quando iniziò il processo canonico di Marcello Candia, furono raccolti tutti i documenti e le lettere che gli appartenevano e lo riguardavano presso la parrocchia degli Angeli Custodi a Milano e fu costituita una commissione, presieduta, appunto, dal cardinal Martini, presso la quale furono convocate ed interrogate le persone che egli aveva conosciuto e con le quali aveva intrattenuto un rapporto duraturo.

Fui chiamata anch'io a giurare sulla Bibbia e mi fu facile testimoniare le sue virtù eroiche, soprattutto la carità verso i più poveri.

Come Gesù "...da ricco che era..."

Il cardinale celebrò la messa con altri sacerdoti e benedì la documentazione relativa a Candia che sarebbe stata spedita a Roma. Al momento dello scambio della pace il card. Martini mi si avvicinò, mi abbracciò e mi disse con un sorriso: "Non diventare santa

anche tu! Daresti troppo lavoro!".

Concludo così, con questa battuta, il ricordo di un uomo eccezionale che ha fatto della Parola di Dio e dell'amore alle persone le direttrici della sua vita. Credo invece doveroso da parte di ognuno sforzarsi di apprezzare con umiltà ciò che ci viene offerto dagli altri e di vivere ogni incontro come una straordinaria occasione per imparare. Chiunque può aiutarci, anche con delle semplici parole, a valorizzare il nostro percorso e migliorarci quotidianamente. È nostra responsabilità poi far fruttare giorno dopo giorno l'agire e le testimonianze che ci vengono da ogni persona che incrociamo sul nostro cammino e che il Signore Dio ci offre come Angelo che ci indica la via che ci porta a Lui.

Enrica Lombardi





Burundi 26 luglio – 07 Agosto 2012

Diario di viaggio

I protagonisti: i mille volti burundesi

Le comparse: Don Roberto Lombardi, Bruno Confortini, Giovanni Piotti, Giacomo Marniga

25/07/12 Ore 22,50 partenza da Milano Malpensa con scalo tecnico in Etiopia (Addis Abeba) ed arrivo alle 14 del **26/07/12** a Bujumbura. Troviamo ad accoglierci **S. Cecilia** Madre Superiora (Mamma Mukuru) dell'ordine delle **Suore Bene Mariya** a Casa Museke di Gitega, **Suor Maria Goretti** che scopriremo essere stata incaricata quale nostra amorevole Body Guard e l'autista Panfil. Per circa due ore di viaggio, inerpicandoci sulle colline iniziamo a vedere un **popolo in cammino**. Incrociamo un fiume di persone che, a piedi, in bicicletta, in motorino, alla guida di macchine o pulmini variopinti trasportano quanto difficilmente noi riusciremmo a caricare su una nostra confortevole fuoriserie alla moda. Arriviamo a **Casa Museke** a Mushasha in Gitega e veniamo fatti accomodare nelle confortevoli stanze realizzate nel 2011 da Museke proprio per ospitare volontari e pellegrini di passaggio.

27/07/12 In mattinata incontriamo la responsabile locale (sig.ra Godiliva) di un progetto di **microcredito** che ha già ricevuto un contributo da parte di Enrica Lombardi. Il progetto ha previsto il finanziamento nell'acquisto di capre e di terreno coltivabile. Chiediamo che ci sia fornita una relazione.

Ore 10,30 si parte a piedi per vedere il vicinissimo **Centre de Santé** con maternità, dispensario e centro nutrizionale realizzati da Museke negli anni 80 e gestito ormai da anni da una associazione locale. Troviamo una struttura complessivamente ben conservata ma evidentemente sotto utilizzata. Ci viene spiegato che la presenza del medico è periodica (la sensazione è che sia nella migliore delle ipotesi occasionale). L'attiguo dispensario di medicinali e ambulatorio è invece attivo e incontriamo tecnici di laboratorio, infermieri e pazienti in attesa. L'ampliamento ipotizzato da Museke con il rafforzamento della maternità, della pediatria e la previsione di un reparto per le malattie polmonari (patologia molto diffusa e seconda causa di morte), sembra da subito una buona soluzione. L'attiguo Centro nutrizionale è ormai utilizzato quale dependance del dispensario.

Ci trasferiamo a visitare la vicina **Scuola Materna Armida Barelli** gestita dalle suore Bene Mariya, e costruita grazie al lavoro di Cesarina Alghisi e di molti altri amici con il sostegno di Museke. La struttura è mediamente in buone condizioni anche se nella parte più datata riscontriamo eternit e alcune infiltrazioni d'acqua. Nel pomeriggio ci rechiamo presso la casa di Gitega delle suore operaie di Botticino dove troviamo una lapide a ricordo di **Suor Gina Simionato** delle Suore Mariste si S. Dorotea uccisa nel 2000.

28/07/12 Si parte alla volta di **Mutwenzi** (una collina in prossimità di Gitega) dove si trova l'orfanotrofio realizzato da Museke e gestito dalle **Suore di Nazareth**. Troviamo i bambini in apparente buono stato di salute e di nutrizione. La gestione evidenzia due lacune principali: scarsa e approssimativa manutenzione dei locali e relativi arredi; assenza quasi totale di scolarizzazione e/o attività





attualità



ludico/formativo per bambini delle scuole materne. S'ipotizza da subito un progetto formativo a favore dei bambini delle materne con l'uso di due stanze ad oggi apparentemente sotto utilizzate.

Dopo pranzo si parte per raggiungere la scuola di formazione delle **Suore Operaie di Botticino** che si trova sulla collina di fronte a Mutwenzi dove è stato realizzato un pozzo a favore dell'orfanotrofio Museke su progetto di Giovanni Piotti. Qui ci accoglie **Suor Ignazia** che, da 44 anni in Africa,

dirige questo bel centro di formazione per falegnami, sarti, panificatori e scuola alberghiera.

Ritorniamo verso la città e visitiamo il **Centro Paolo VI** realizzato dal gruppo "Solidarietà" di S. Vigilio di Concesio e dal **comune di Concesio** per le suore Bene Mariya che qui hanno la scuola elementare. La struttura ha due piani, cosa rara in Burundi visto il costo del cemento, è bella e ben tenuta. Al tramonto verso le 18,30 torniamo a casa.

29/07/12 Incontriamo **Mons. Simon Ntamwana** Vescovo della diocesi di Gitega e con l'occasione conosciamo anche **Padre Gamaliel**, il nuovo responsabile diocesano dell'associazione che gestisce il Centre de Santé di Gitega. Ci viene proposta la trasformazione del centro in clinica specializzata prendendo atto della nostra volontà di dedicarci principalmente a settori quali l'ostetricia/ginecologia, la pediatria e le malattie respiratorie. Chiediamo che ci sia fornito, prima della nostra partenza, un progetto dell'opera ma ancor più un quadro chiaro sul personale locale disponibile. Si condivide il fatto della necessità di formare al meglio il personale sanitario e al riguardo Museke si rende disponibile ad erogare borse di studio. Dopo aver pranzato



a casa Museke con Mons. Simon alle ore 15 si parte per andare a far visita ad una **comunità Batua** (Pigmei) seguita dalle suore Maria Nazarei. Due suore e una nuvola di bambini e adulti ci accolgono con canti e balli. Visitiamo il villaggio, molto umile, constatando con i nostri occhi che i Batua, essendo la minoranza assoluta della popolazione, sono chiaramente i più poveri tra i poveri.

30/07/12 Partiamo per **Ngozi** insieme a Marta Endrizzi (ostetrica trentina che ha iniziato a collaborare con Museke). Arrivati visitiamo con lei l'ospedale statale di Ngozi: nel reparto di pediatria incontriamo **Sara**, italiana specializzanda in pediatria che trascorrerà 6 mesi operando presso questa struttura. La situazione complessiva, anche grazie all'impegno che ci risulta aver messo in campo Marta, sembra accettabile. Ore 16 visitiamo il centro **Giriteka** (risollevati, recupera la tua dignità) dove **Suor Bruna** delle Mariste di Brescia, da 40 anni in Burundi, dedica la sua opera a favore dei ragazzi di strada (ne ospita 200 ragazzi impegnandoli in vari laboratori). Alle ore 21 ci rechiamo presso la Procura vescovile (una sorta di albergo) dove purtroppo non si fatica a riscontrare le differenze



costruttive di un immobile edificato dalla sola manodopera locale.

31/07/12 Si parte per **Kiremba** per visitare il famoso ospedale realizzato più di 40 anni fa dalla Diocesi di Brescia. Qui incontriamo per primo **Luciano**, ex postino di Erbusco che, con le sue recite della Bibbia in dialetto bresciano, è proprio un “personaggio”: con Lui e con il parroco di Kiremba **Padre Isaia** visitiamo la casa delle Suore Ancelle dove si sono svolti i drammatici eventi che hanno portato il 27 novembre 2011 all’assassinio di suor **Lukrecija Mamic** di origini croate, al rapimento e successiva esecuzione del volontario **Francesco Bazzani** e al ferimento della bresciana **Suor Carla Brianza**. Poi visitiamo l’ospedale: arioso, pulito, più vecchio di quello statale di Ngozi ma sembra migliore nella gestione; vediamo l’area nella quale si può ipotizzare il nuovo blocco operatorio che la Fondazione Museke potrebbe decidere di realizzare. Con Luciano ci spostiamo poi a visitare una comunità Batua che ha realizzato una sorta di cooperativa per migliorare le abitazioni per villaggio. Si passa poi a vedere l’impianto idroelettrico con la nuova turbina realizzata anche grazie al contributo della Fondazione Museke e che produce

elettricità per l’ospedale di Kiremba.

Rientrati a Ngozi, la sera festeggiamo il secondo compleanno della figlia di Vania, medico anestesista, trentina, laureata a Brescia e di suo marito elettricista veronese che trascorreranno qualche anno a Ngozi. Salutiamo anche Samuele, agronomo di Varese che è in procinto di rientrare in Italia avendo terminato un progetto. Per la notte rientriamo in Procura.

01/08/12 Si parte da Ngozi e Arriviamo a **Muyinga**, dove incontriamo **Claudina Bertola** laica volontaria di Calino che collabora da 6 anni con il Vescovo locale. Alle ore 12 arriviamo a **Bugenyuzi**, dove incontriamo **Anna**, medico di Biella, che ci fa visitare il locale Centre de Santé dove opera in collaborazione con il VISPE. La struttura è bella e risulta molto frequentata. Ne cogliamo alcuni spunti interessanti per il progetto di Gitega.

Ore 14,30: partiamo per **Mutoyi** dove, sempre in collaborazione con il VISPE, **Paola**, medico chirurgo e ginecologa di Pavia, lavora in collaborazione con colleghi congolesi e burundesi. Mutoyi è un vero e proprio ospedale con due sale operatorie. Torniamo poi a Gitega.

02/08/12 Alle ore 10 incontriamo alcune mamme e figli

del **progetto Gateka**. E’ un incontro emozionante con quelli che oggi sono gli “ultimi” e saranno certamente i “primi” domani. Bimbi con **gravi disabilità** fisiche che spesso sono accompagnate da disabilità mentali. Dietro ogni volto di mamma si scorge amore e passione, sofferenza e speranza. In questi bimbi non si può non incontrare la sofferenza di Cristo. Una sofferenza che lascia spazio a sorrisi, a movimenti scoordinati o appena accennati di bambini che cercano intorno a loro





attualità



solo un segno di affetto.

Alle ore 17 incontriamo per la seconda volta la Presidente della locale **associazione Twiyungunganye** che, con 52 donne vedove o abbandonate, sta cercando di far partire progetti di **microcredito** con obiettivi di alfabetizzazione femminile, igiene personale ed economia domestica. Emerge dalla discussione che di fatto si tratta al massimo di prime tappe di avvicinamento per poi attivare e rilanciare vere e proprie iniziative finanziate con il microcredito. In ogni caso pensiamo di sostenere questa iniziativa.

03/08/12 Andiamo a visitare la casa delle Suore Dorotee da Cemmo di Murayi dove ci accoglie la bresciana **Suor Monica**: la struttura destinata principalmente alla formazione e aggregazione giovanile è molto bella. Passiamo poi a visitare una casa di accoglienza con annessa azienda alimentare gestita da un laico di Varese, **Renato**, personaggio eccentrico che ha deciso di produrre olio di avocado da lui definito "miracoloso" come medicinale preventivo naturale per svariate patologie. Ci spostiamo per visitare nelle vicinanze un ospedale gestito da personale burundese e supportato economicamente da una chiesa cristiana protestante: nella sala operatoria, senza alcuna sala preoperatoria, scorgiamo un paziente. Ovviamente è completamente assente ogni principio di igiene e sterilizzazione degli ambienti. Io ne sono rimasto sbigottito ma Giovanni mi fa presente che questa struttura resta un gioiellino se paragonata all'ospedale pubblico di Gitega. Alle 14,00 ci rechiamo a Gitega a pranzo, ospiti nella casa dell'autista Panfil. Passiamo a visitare il **Centre de Santé denominato SOS**, realizzato grazie alla cooperazione svizzera, dove incontriamo la dott.ssa Immaculé, burundese, che dirige la struttura che appare bella ed efficiente. Si condivide che le due strutture SOS e Museke, grazie agli interventi ipotizzati potranno migliorare la collaborazione già ad oggi attiva.

04/08/12 Vengono a trovarci alcuni bambini del progetto **Nderanseke** (Educami e sarò felice) destinato all'adozione a distanza di una famiglia che adotta un orfano. Con loro andiamo alla vicina scuola Armida Barelli per posare una targa di ringraziamento ai benefattori Ale e Carolina, che con il loro contributo hanno consentito l'ampliamento della struttura. Distribuiamo pane, sapone e fagioli da portare in famiglia. Nel pomeriggio visitiamo il **Centro**



di salute Mentale di Gitega, di cui ci hanno parlato, per capire se e come potremmo collaborare per le diagnosi di disabilità mentali dei ragazzi di Gateka. Torniamo a **Mutwenzi** presso l'orfanotrofio con l'intento di convincere definitivamente le suore a garantire la scolarizzazione anche per i bambini della materna: si concorda che Museke si farà carico di pagare due insegnanti dedicati ad una scuola materna interna all'orfanotrofio.

05/08/12 Ci rechiamo per la Messa domenicale alla **parrocchia del Buon Pastore di Gitega**. 2 ore e 10 minuti di messa tra canti ben eseguiti da una corale e circa 15 minuti di avvisi a fine messa in francese e Kirundi. Dopo pranzo, incontriamo Padre Gamaliel che ci sottopone il progetto per la trasformazione in clinica dell'attuale Centre de Santé. Ci riserviamo valutazioni. Segue cena con padre Gamaliel e il Vescovo Mons. Simon in occasione della quale festeggiamo il compleanno di don Roberto (in realtà





attualità



sarà il giorno dopo). E' anche l'occasione per scambiarsi reciprocamente i ringraziamenti, affidando tutti i nostri intenti alla Divina Provvidenza.

06/08/12 Visita ai confinanti **laboratori** di cucito, falegnameria e bottega artistica realizzati da Museke, dove troviamo una quindicina di persone al lavoro. Dopo un altro commovente incontro con disabili del progetto Gateka partiamo per Bujumbura. Verso le 13 arriviamo a **Kamenge**. Si tratta di un "oratorio" realizzato nel cuore dell'omonimo quartiere (il più degradato) di Bujumbura grazie ai **padri Saveriani**. Ci accoglie **Padre Claudio**, quello che potremmo definire il papà di questa splendida iniziativa. Ci sono 39.000 ragazzi dai 16 ai 30 anni iscritti (senza iscrizione non si può accedere al centro) e una frequenza giornaliera di c.a. 1.800 persone. Raggiungiamo il **lago Tanganica** per il pranzo. Ci trasferiamo poi presso la casa di ospitalità la Par gestita dalle Suore Bene Mariya. Alle 18,30 andiamo ad incontrare il **Ministro della Sanità**

che, ascoltati i nostri progetti, ci dice di procedere con la clinica di Gitega dandoci la disponibilità di fornirci, tramite i suoi uffici, le informazioni utili a conoscere le norme da rispettare. Andiamo poi in un ristorante consigliatoci per festeggiare il compleanno di don Roberto.

07/08/12 Facciamo i turisti andando a vedere **La Pierre de Livingstone et Stanley**. Questa grande roccia dovrebbe indicare il punto in cui Stanley trovò Livingstone (disperso da tempo) e gli disse: "Il Dottor Livingstone, suppongo?" Andiamo a visitare il centro **Institut Saint Kizito per disabili** dove costruiscono protesi e, più tardi, un negozio di materiale sanitario gestito da pakistani dove abbiamo la conferma definitiva, vista la qualità media, che le sedie a rotelle per i disabili di Gateka, finanziate grazie alla raccolta punti di Italmark, vanno comprate in Italia. Si va poi in aeroporto e si parte alla volta di Addis Abeba.

Giacomo Marniga

di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell'invio del suo Figlio.

Dall'annuncio accolto, la fede. La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi.

Sicché l'annuncio si fa carità. Attraverso l'azione della comunità cristiana, "l'annuncio del Vangelo si fa anche intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase".

Queste realtà, ho potuto vederle e constatarle nel recente viaggio in Burundi, dove la comunicazione gioiosa della fede si è trasformata in giustizia e solidarietà concretamente con opere realizzate attraverso l'impegno e la testimonianza di fede degli amici dell'associazione Museke onlus che continuano a condividere con i fratelli africani la stessa fede e la medesima speranza.

don Roberto

ASSEMBLEA DEI SOCI DI MUSEKE

Sabato 20 Ottobre alle ore 15,30

celebreremo la nostra assemblea annuale presso la sede di Castenedolo in via Brescia, 10

Programma

- ▶ *Celebrazione santa messa*
- ▶ *Saluto della presidente*
- ▶ *Relazione della missione in Burundi*
- ▶ *Progetti e realizzazioni dell'Associazione.*
- ▶ *Approvazione bilancio al 30 giugno 2012*
- ▶ *Comunicazione delibere del Consiglio*
- ▶ *Varie ed eventuali*

si ricorda che...

- ▶ **Progetto Nderanseke**
la quota annuale dell'adozione a distanza è di euro 300,00
- ▶ **Progetto Gateka:**
la quota annuale del nostro sostegno a distanza per bambini e ragazzi con disabilità è di euro 365,00
- ▶ la quota annuale associativa è di euro 30,00



Visitate il nostro nuovo sito internet
www.associazionemuseke.org
e scrivetece al nuovo indirizzo e-mail
segreteria@associazionemuseke.org

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Cliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*

MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org • segreteria@associazionemuseke.org

Codice Fiscale 98013970177 • c/c postale 15681257

Cod. IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA